RASSEGNA STAMPA
28 LUGLIO

Laura Incremona



Rimosse 15 tonnellate di rifiuti tra Comiso, S. Croce e Acate

Rimosse oltre 15 tonnellate di rifiuti ingombranti abbandonati lungo le strade iblee.

Continuano anche nel periodo estivo gli interventi di rimozione dei rifiuti ingombranti dal territorio della provincia di Ragusa, voluti dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, nell'ambito del protocollo di intesa stipulato di concerto con i sindaci del comprensorio ibleo.

Ben tre gli interventi specifici messi a punto la scorsa settimana per rimuovere e conferire presso un apposito impianto di recupero 15.480 chilogrammi di rifiuti indiscriminatamente abbandonati. Nel dettaglio, sul territorio di Comiso sono stati raccolti un totale di 7.980 chilogrammi di rifiuti, tra frigoriferi fuori uso, materassi, divani e mobili vari. A Santa Croce Camerina sono stati rimossi 5.260 chilogrammi di rifiuti mentre ad Acate 2.240 chilogrammi.

Considerata la notevole presenza di rifiuti abbandonati lungo le strade extracomunali del territorio ibleo, la raccolta ed il conferimento continuerà nelle prossime settimane sui territori della fascia costiera iblea ed a seguire negli altri Comuni.

La crescita è costante con 1.068 in isolamento e trentatrè in ospedale

Covid. Non accenna a fermarsi l'avanzata del virus in provincia ma per fortuna da giorni non cresce il numero dei deceduti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa il virus continua a correre incessantemente, ma a preoccupare di più è l'incremento dei ricoveri che segna, addirittura, un + 11 rispetto al bollettino di due giorni fa. In provincia i positivi al Coronavirus sono adesso, complessivamente, 1107 (mentre ieri erano 1056) e, di questi, 1068 – cioè 48 in più rispetto al giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 6 sovano in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 33 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 10 (-), Chiaramonte 19 (+2), Comiso 97 (-1), Giarratana 7 (+1), Ispica 15 (-), Modica 82 (+7), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 105 (+2), Ragusa 208 (+15), Santa Croce Camerina 130 (+3), Scicli 84 (+10), Vittoria 310 (+9).

Per quanto riguarda i ricoverati, come già anticipato, si registra un notevole aumento dei pazienti Covid che passano dai 30 di ieri a 33 (ma solo 3 giorni fa erano 22) e di questi, 31 sono ospitati al Giovanni Paolo II di Ragusa: 16 in Malattie Infettive (15 residenti in provincia e 1 fuori provincia); 11 in Astanteria Covid (6 residenti in provincia e 5 fuori provincia) e 4 in Terapia Intensiva (3 residenti in provincia e 1 fuori provincia). Due persone positive al Covid, entrambe residenti in provincia di Ragusa, sono invece ricoverate all'ospedale Guzzardi di Vittoria che, da due giorni, ha riaperto i reparti Covid.

Sono poi 12.702 (cioè 18 in più rispetto al bollettino del giorno precedente), le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 163.324 molecolasono stati eseguiti: 163.324 molecolari, 30.996 sierologici, 393.722 test rapidi, per un totale di 588.012 tamponi (mentre ieri erano 586.841).

Infine, nelle giornate tra lunedì a martedì mattina (con ultimo aggiornamento alle ore 8), non si sono registrati decessi di persone positive al Coronavirus. Rimane così ancora di 278 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, dopo il calo fisiologico registrato domenica scorsa (con 2245 vaccini inoculati) è tornata un po' a crescere, ma rimanendo ancora sotto la quota delle 3 mila somministrazioni (quota abbondantemente e costantemente superata la settimana appena trascorsa). Nella giornata del 26 luglio, negli hub e nei punti vaccinali della provincia di Ragusa, sono state somministrate in totale 2974 dosi di vaccino: 1506 prime dosi e 1468 richiami. Delle somministrazioni inoculate lunedì scorso, 159 sono state fatte con AstraZeneca (solo richiami); 11 con Johnson & Johnson; 366 con Moderna, 308 prime dosi e 58 richiami; 2435 con Pfizer,1186 prime dosi e 1249 richiami. Per quanto riguarda gli hub, invece, sempre nella giornata di lunedì, 744 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 352 nell'hub di Scicli, sito presso la postazione della Protezione Civile, 701 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria, 44 nell'ex ospedale Civile di Ragusa e 652 al PalaMinardi.

Da sottolineare inoltre che, sempre il 26 luglio, 66 vaccini sono stati inoculati nella sede Avis di Ragusa. Per quanto concerne l'attività dei medici di famiglia, infine, 72 dosi di vaccino anti-Covid sono state somministrate all'interno degli ambulatori e 9 a domicilio. Per concludere con i numeri, alla data dal 26 luglio, in provincia di Ragusa sono state somministrate, in totale, 334.463 dosi di vaccino: 188502 prime dosi e 145961 richiami.

Fornitura Pfizer tardi ma arrivata



Nella giornata di ieri all'Asp di Ragusa è pervenuta una nuova fornitura di oltre 3 mila flaconi di vaccini Pfizer. La nuova fornitura è arrivata con qualche ora di ritardo e già si temeva che la campagna vaccinale potesse subire un rallentamento. Dall'Asp invece spiegano che questo pericolo è stato scongiurato grazie all'arrivo di 3 nuovi vassoi che consentiranno di portare avanti le vaccinazioni con lo stesso ritmo delle giornate precedenti.

C. R. L. R.



Comiso, largo ai giovani e panchina a Cozzolino

COMISO. Città di Comiso, largo ai giovani per il prossimo campionato di Promozione. La società verdeardancio ha iniziato a programmare la prossima stagione agonistica ricercando il giusto mix di gioventù ed esperienza con l'occhio attento al bilancio. "Cercheremo di riconfermare tutti gli juniores – ha dichiarato il presidente Salvatore Scifo -. Abbiamo ragazzi in gamba che già in passato hanno avuto abbastanza spazio e, il prossimo anno, ne avranno ancora di più. A loro affiancheremo qualche giocatore esperto come Oscar Mascara, Mirco Gurrieri che rientra a Comiso dopo qualche stagione trascorsa fuori, Paolo Modica e Maurizio Annese col quale abbiamo già raggiunto l'intesa". Sotto profilo tecnico, è stato riconfermato anche Gaspare Violante che per il prossimo campionato avrà la qualifica di direttore tecnico mentre l'allenatore sarà Gaetano Cozzolino. La lega sicula ha già ufficializzato l'inizio dell'attività sportiva. La Coppa Italia inizierà a fine agosto, probabilmente l'ultima domenica, il campionato il 12 settembre. Il Città di Comiso, pertanto, dovrebbe iniziare la preparazione fra una settimana.

L'unico reparto che allo stato attuale delle cose desta qualche problema è l'attacco perché l'intesa con Fabio D'Agosta si preannuncia problematica e la società non sembra disposta a fare grossi sacrifici economici, Omar Conteh ha deciso di non giocare più, ma forse potrebbe avere qualche altra offerta più allettante e, purtroppo, Ivan Rimmaudo ha subito un nuovo infortunio al ginocchio in un torneo estivo non ufficiale. Si tratta dello stesso ginocchio infortunato che l'ha tenuto fuori dal rettangolo di gioco per oltre due anni. Ora Rimmaudo rischia un nuovo lungo stop.



Gaetano Cozzolino. E' stato portiere del Ragusa calcio, ora ricoprirà il ruolo di allenatore del Città di Comiso per la stagione sportiva 2021-2022.

Numeri in salita, ma rallenta la velocità di crescita dei contagi

Aumentano ricoveri e terapie intensive. In Sicilia 436 nuovi positivi, sei le vittime, l'incidenza scende al 3,8%

ROMA. I casi di Covid-19 in Italia continuano ad aumentare ma, per la prima volta, negli ultimi 3-4 giorni si osserva un rallentamento della velocità di crescita. Un primo segnale da monitorare, anche se è troppo presto per dire se si tratti di una reale inversione di tendenza della curva epidemica e, dunque, serve prudenza. I numeri giornalieri dell'epidemia, infatti, sono ancora in salita.

Secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute, hanno raggiunto i 4.522 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore (lunedì 3.117), sono invece 24 le vittime in un giorno (lunedì erano state 22). Il tasso di positività, pari all'1,9%, è invece in calo rispetto al 3,5% di ieri. Sempre su base giornaliera, continuano inoltre a salire i ricoveri: sono 189 i pazienti ricoverati in intensiva per Covid, 7 in più rispetto all'altro ieri, e i ricoverati nei reparti ordinari sono 1.611 (+99). In Sicilia sono 436 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 11.375 tamponi. L'incidenza crolla fino al 3,8% quasi allineandosi alla media nazionale. L'isola è quarta per i nuovi contagi giornalieri in Italia dietro Veneto, Lombardia e Lazio. Gli attuali positivi sono 8.508 con un aumento di altri 141 casi. I guariti son entre nelle ultime 24 ore si registrano sei nuove vittime e il totale dei decessi sale a 6.030. Sul fronte ospedaliero 264 i ricoverati, 20 in più rispetto a lunedì mentre in terapia intensiva adesso sono 30, due in più. Nelle singole province: Agrigento 120 casi, Catania con 76, Messina 63, Caltanissetta 56 Trapani 55, Palermo 39, Siracusa 14, Enna 11, e Ragusa 2.

Il segnale che arriva dal rallentamento della velocità con cui i casi stanno crescendo negli ultimi giorni potrebbe rivelarsi importante, mentre una quadro analogo che induce a ipotizzare una prima eventuale inversione di trend si sta determinando anche in Gran Bretagna, dove i contagi sono ieri 23.511 in decrescita per il settimo giorno consecutivo. Rispetto alla situazione italiana, spiega l'epidemiologo Cesare Cislaghi, già presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia, «sicuramente da 3-4 giorni il modello di sviluppo dell'epidemia non è così accelerato come lo era all'inizio. L'indicatore di replicazione diagnostica era sempre cresciuto nell'ultimo periodo ma ora sembra essersi arrestato». Quindi, sottolinea, «negli ultimi giorni la crescita dei casi c'è sempre, ma si sta ora osservando un rallentamento. Dire però che possa indicare una inversione del trend è prematuro e bisognerà almeno aspettare la fine della settimana». Quanto ai motivi secondo Cislaghi può essere legato anche alle vaccinazioni, ma «non è questo il motivo primario». L'ipotesi «è che l'ultima ondata di casi possa essere stata provocata dalle riaperture di metà giugno di attività ludiche e aggregativo-sportive che hanno fatto seguito alla fine delle scuole. C'è stata quindi una accelerazione dei casi, tendenza che adesso sta subendo una decelerazione complice la paura evidentemente innescatasi e che ha spinto ad una maggiore attenzione». Tuttavia, avverte il sottosegretario alla Salute Giampaolo Sileri, in ogni caso «avremo una quarta ondata di casi, prevalentemente nei non vaccinati, ma a parità del numero di contagi non avremo lo stesso numero di morti e di ricoveri di gennaio». Ciò in virtù delle vaccinazioni che evitano le conseguenze più pesanti della malattia e i decessi. Come dimostra l'ultimo report che attesta come quasi 99 deceduti per Covid su 100 dallo scorso febbraio non avevano terminato il ciclo vaccinale, e fra quelli che invece lo avevano completato si riscontra un'età media più alta e un numero di patologie pregresse maggiori rispetto alla media.

Pagine

Il rientro dei fuorisede. Il 75% nella città d'origine, il 25% in altro luogo. Anche per motivi economici

Smart working, 400mila tornano a casa. Sicilia seconda: +27%

ROMA. Smart e remote working sono stati per molti un'occasione per riorganizzare la propria vita, anche da un punto di vista abitativo, e tra le categorie che più hanno beneficiato di questa opportunità c'è quella dei lavoratori fuori sede; secondo l'indagine commissionata da Facile.it a mUp Research e Norstat, nell'ultimo anno il 20% dei fuorisede, vale a dire 400.000 individui, hanno approfittato dello smart working per cambiare città.

Il 75% di loro ha scelto di tornare a vivere nel luogo di origine, mentre il 25% ha preferito trasferirsi in un'altra città, diversa sia da quella in cui è nato sia da quella dove ha sede l'azienda per cui lavora.

Guardando al fenomeno degli "smart workers di ritorno" emerge chiaramente come questo abbia assunto connotati diversi a seconda dell'area geografica. Alcune regioni, soprattutto nel Meridione, hanno visto rientrare lavoratori in misura maggiore rispetto a quelli che sono usciti: è il caso della Sardegna (+40%), ma anche della Sicilia (+27%) e della Calabria (+21%). Di contro, le regioni con città più popolose da un punto di vista demografico e lavorativo, hanno avuto un bilancio negativo, vale a dire che il numero di smart workers che hanno lasciato la regione è superiore a quello di coloro che vi hanno fatto ritorno: ad esempio Lombardia (-2%), Piemonte (-10%) e Lazio (-20%).

Una tendenza emersa dall'indagine svolta per Facile.it è quello dello spostamento dai grandi centri urbani ma non verso le regioni del meridione, bensì verso comuni più piccoli siti all'interno della stessa regione dove ha sede l'azienda per cui è impiegato lo smart worker; fenomeno questo particolarmente evidente in Lombardia e Lazio. Uno degli elementi che ha spinto i fuorisede a cambiare città è quello economico.

Se è vero che la retribuzione media degli smart workers di ritorno è pari a 1.840 euro, per uno su tre lo stipendio mensile è inferiore ai 1.500 euro. Cambiare città mantenendo lo stesso lavoro ha permesso quindi a molti di migliorare il proprio tenore di vita; il 28,1% ha dichiarato che la ragione principale per cui ha deciso di rimanere a lavorare da remoto è perché, pur percependo lo stesso stipendio, può permettersi cose che prima da lavoratore fuori sede non poteva. Da notare, però, che la prima ragione per cui si è scelto di lavorare da un'altra città (42,1%) è la volontà di trovare un ritmo di vita più a misura d'uomo, qualunque cosa questo voglia dire.

Analizzando le intenzioni per il futuro, sei smart workers di ritorno su dieci hanno dichiarato di non avere intenzione di tornare a fare i fuorisede con casa in affitto e di voler continuare a lavorare da remoto, dalla propria città di origine o da quella in cui si sono trasferiti dopo il lockdown.

L'emigrazione dai grandi centri urbani trova conferma anche analizzando l'andamento delle richieste di mutui e delle attivazioni di linee internet casa. Il recente osservatorio di Facile.it e Mutui.it ha messo in evidenza come nel primo semestre 2021 le domande di finanziamento per immobili ubicati in comuni con meno di 250.000 abitanti siano state il 77% del totale, in aumento del 7% rispetto al 2017; anche guardando ai contratti di attivazione o cambio operatore del servizio internet casa emerge come, tra marzo 2020 e gennaio 2021, vi sia stato un boom soprattutto in alcune delle regioni "di rientro"; Sardegna (+15,9%), Calabria (+9,7%), Marche (+7,1%), Puglia (+4,8%).

Roma. Si allungano i tempi e la riforma della concorrenza potrebbe slittare a fine agosto

Spunta l'idea del canone Rai fuori bolletta: il governo frena

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La riforma della concorrenza potrebbe slittare ad agosto: nonostante la corsa delle ultime settimane e alcune intese di massima già raggiunte, il confronto tra i ministeri è ancora aperto e la messa a punto del disegno di legge, che dovrebbe spaziare dall'energia ai farmaci, dai porti ai rifiuti, potrebbe richiedere ancora qualche giorno. Tra le questioni ancora da risolvere quella dei servizi pubblici locali per i quali si è ipotizzato anche di ricorrere a una delega. L'approdo in Consiglio dei ministri, ipotizzato per questa settimana, potrebbe quindi essere posticipato alla prossima settimana o alla fine di agosto. L'impegno con Bruxelles messo nero su bianco nel Piano nazionale di ripresa e resilienza era quello di approvare la riforma entro il 31 luglio e di inviarla del parlamento nel terzo trimestre di quest'anno, lasciando tempo per il via libera definitivo e gli eventuali decreti attuativi fino alla fine del 2022.

Sempre entro il quarto trimestre del prossimo anno l'esecutivo si è impegnato ad adottare anche tutte le misure attuative relative al mercato retail dell'energia, compresa quella per rimuovere l'obbligo per i fornitori di riscuotere oneri non direttamente collegati al settore energetico. Di qui l'idea - circolata nella maggioranza ma che non comparirebbe nelle versioni più aggiornate del testo - di eliminare dalla bolletta della luce il canone Rai. Il canone in bolletta fu introdotto dal governo Renzi come misura anti-evasione, accanto a una riduzione del canone stesso, sceso infine a 90 euro che si pagano in 10 rate mensili da 9 euro. Tornare indietro andrebbe incontro alle richieste europee di alleggerire la bolletta dagli extra-costi ma richiederebbe di identificare un diverso modello di riscossione per mantenere il gettito. E al momento, appunto, non rientrerebbe tra le priorità dell'esecutivo. Sul tavolo per questo primo ddl, che dovrebbe poi diventare annuale, ci sarebbero le gare per le concessioni delle aree demaniali portuali (ma non il tema delle spiagge), misure sulle concessioni per la distribuzione del gas naturale ma anche, in materia di energia, un intervento per la liberalizzazione della vendita di energia elettrica accompagnato, però , dalla tutela dei clienti vulnerabili.

OGGI LA CERIMONIA DEL VENTAGLIO

Mattarella si prepara al semestre bianco e guarda al Pnrr

ROMA. Vaccini, riforme e Recovery, responsabilità politica e grande attenzione ai tanti provvedimenti che stanno entrando in cantiere e che devono essere chiusi attraverso un dialogo serrato tra governo e parlamento. Non sarà un bilancio del suo settennato - è decisamente troppo presto e ci sarà l'occasione per parlare agli italiani nel tradizionale discorso di fine anno - quello che traccerà oggi Sergio Mattarella incontrando la stampa parlamentare nella cerimonia del Ventaglio.

Troppa è la carne al fuoco da cuocere nei prossimi sei mesi che coincidono con il delicato processo del «semestre bianco», cioè il lasso di tempo nel quale il presidente della Repubblica deve silenziare la sua arma più potente, cioè la possibilità di sciogliere le Camere. Una norma costituzionale da tempo criticata dai costituzionalisti e che non convince neanche l'attuale capo dello Stato che in tempi non sospetti usò le riflessioni di Antonio Segni per segnalare come forse fosse giunto il momento di riformarlo. E' comprensibile che Mattarella guardi con preoccupazione ai prossimi mesi quando i partiti, e quindi i parlamentari, potranno giocare duro sapendo di non rischiare di essere mandati tutti a casa. E' quindi probabile che Mattarella domani torni sull'argomento ricordando che alzare la temperatura politica nei prossimi sei mesi potrebbe diventare rischioso per l'attuazione del gigantesco piano di aiuti messo in campo dall'Europa. Quel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) che è poi una delle due ragioni per le quali è nato l'esecutivo di emergenza guidato da Mario Draghi. La seconda ragione fondante del governo, cioè l'emergenza pandemica, sarà sicuramente oggetto delle riflessioni del presidente Sergio Mattarella ha compiuto 80 anni lo scorso 23 luglio e ha già manifestato sia la sua stanchezza personale. Nonostante ciò il suo nome rientra quotidianamente nei retroscena - nonchè nei «desiderata» di più forze politiche - sulle strategie per l'elezione del prossimo presidente della Repubblica.

Giustizia: siluro dall'asse Lega-Fi e dal Csm

Corsa ad ostacoli. Scampato pericolo dopo una votazione al cardiopalma in Commissione mentre rimane l'incognita sulla trattativa sulle modifiche da apportare al testo tra Draghi e Conte e il 28 approdano in Aula i 400 emendamenti

ROMA. Un inaspettato asse tra Fi e Lega, paladini del governo Draghi, e i gruppi di opposizione, ha rischiato di mandare in tilt la riforma Cartabia del processo penale prima ancora che si chiuda la delicata mediazione di Mario Draghi. Altro siluro arriva dal Csm che boccia la norma sulla improcedibilità. Potrebbero essere «rilevanti e drammatiche» le ricadute pratiche» della norma contenuta nella riforma del processo penale e della prescrizione. E la ragione è «la rilevante situazione di criticità di molte delle Corti d'appello» spiega la sesta sezione del Consiglio superiore secondo cui i due anni fissati per la durata massima del giudizio di appello, oltre la quale scatta la tagliola della improcedibilità, «sono largamente inferiori a quelli medi» che «oscillano dai 4 ai 5 anni» .

Intanto, scampato il pericolo con un voto al cardiopalma in Commissione, rimane l'incognita sia sulla trattativa tra Giuseppe Conte e il governo, sia sui tempi di esame, visto che venerdì il provvedimento dovrebbe arrivare in Aula, anche se in Commissione non è stato votato nemmeno uno dei 400 emendamenti rimasti. Sta di fatto che agli avvertimenti e ai veti dei 5 stelle si è aggiunta la mano pesante di Matteo Salvini che, dicendo sì all'emendamento di Fi, ha posto un altro importamnte paletto agli



spazi di manovra di Palazzo Chigi. In mattinata, dopo che il presidente della Camera Fico aveva affermato come gli emendamenti di Forza Italia sull'abuso di ufficio fossero inammissibili per estraneità di materia, il capogruppo "azzurro" Pierantonio Zanettin aveva avanzato la proposta formale di ampliare il perimetro del ddl di riforma del processo penale ad altri temi.

Ma oltre all'abuso di ufficio ha inserito anche una nuova definizione del pubblico ufficiale, anch'essa presente nel codice penale e non nella procedura. Secondo diversi parlamentari del centrosinistra la richiesta nasconderebbe l'intento di incidere sul processo Ruby ter, in cui l'accusa è quella di corruzione di testimone, che è un pubblico ufficiale. Oggi «sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa» (articolo 357 del codice penale). L'emendamento di Fi stabiliva che «sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano specifici poteri conferiti dalla legge esplicando una funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa», formulazione che escluderebbe il testimone dai pubblici ufficiali. Dopo la richiesta anche Andrea Colletti di L'Alternativa c'è (gli ex M5s contrari a Draghi) ha chiesto, in chiave ostruzionistica, di allargare il perimetro della riforma a tutto il codice penale. Al momento del voto delle due proposte a Lega e Fi si è unito Fdi, L'Alternativa c'è, ma non Coraggio Italia, determinante per "salvare" in questa circostanza la riforma del governo.

Sta di fatto che una delle votazioni è finita 23 a 21 e la seconda 25 a 19. Contro si sono schierati M5s, Pd, Leu, Iv, Azione. Rimane la nebbia fitta sull'altro versante, quello della richiesta di M5s di modificare la riforma. Giuseppe Conte ha affermato che per il Movimento «sarebbe difficile» votare la fiducia senza modifiche a cui il governo lavora, come dimostra il nuovo incontro tra la Guardasigilli Cartabia e Draghi. L'ex premier ha anche evocato il voto della base come strumento di ulteriore pressione. Su tutto incombe l'incognita tempi, visto che il testo è calendarizzato in Aula il 30 e solo il 28 si comincerà a votare i 400 emendamenti.